

La Scuola Siciliana

In seguito alla crociata contro gli Albigesi (1209-1229) abbiamo la fine della cultura delle corti di Provenza.

I trovatori: trovano ospitalità e si fanno conoscere in altre corti; es. in Italia, in particolare in Sicilia.

SICILIA

Prima metà '200: splendida corte di Federico II di Svevia (imperatore da 1220 a 1250)

Federico: grande cultura, raffinato, bilingue (padre tedesco, madre normanna)

ma imparò e parlò anche: latino, arabo, greco, volgare siciliano

In tutto il regno si sviluppa la cultura (es. Università a Napoli, Scuola di medici a Salerno)

Attorno a sé accoglie e protegge scienziati, filosofi, tecnici, poeti, scrittori

e promuove poesia, invitando suoi amministratori a coltivarla.

Egli stesso si diletta come poeta.

È così che nasce la Scuola siciliana.

La corte e la civiltà siciliana scompare dopo la battaglia di Benevento (1266; morte di Manfredi, figlio di Federico), al posto dei Normanni subentrano gli Angioini.

I poeti di questa Scuola sono:

- Jacopo da Lentini
- Pier delle Vigne
- Guido delle colonne
- Stefano Protonotaro
- Rinaldo d'Aquino

Sono tutti notai, avvocati, amministratori che fanno poesia per diletto. Non sono poeti professionisti o comunque a tempo pieno.

Comunque sono molto bravi, raffinati, hanno una profonda conoscenza della letteratura e della poesia di Provenza.

Non sono però musicisti. Scrivono testi poetici non parti musicali: la poesia si rende autonoma rispetto alla musica.

Metri usati: canzone e sonetto.

Si rifanno a modelli provenzali, ma vi sono differenze:

- il tema dell'amore è esclusivo
- l'amore si fa meno concreto e legato a situazioni reali, ovvero si fa più astratto: è poesia più letteraria, intellettualistica, cioè meno ispirata.
- c'è anche una maggiore stilizzazione (meno concretezza): sono stilizzati e non descritti gli ambienti, il contesto sociale e personale, la situazione psicologica, il tempo. Non ci sono sfondi e paesaggi.
- non c'è passione amorosa, né allusioni erotiche. Non c'è mai sensualità, situazione amorosa concreta.
- la stessa donna sembra essere meno reale e concreta e forse è solo fantasia, figura ideale, letteraria.